

Da Nagoya a Cancun

il pianeta cerca soluzioni per i cambiamenti climatici e per la biodiversità



(FRANCO IOZZOLI/ISPRA)

Tra la fine di ottobre e gli inizi di dicembre 2010 si sono svolte a Nagoya (Giappone) e Cancun (Messico) le riunioni negoziali di due rilevanti accordi ambientali multilaterali, le cui aree tematiche sono estremamente concatenate: la Convenzione ONU sui Cambiamenti Climatici e la Convenzione sulla Biodiversità (CBD).

La decima sessione della Conferenza delle Parti (COP) della CBD

Adottata nel 1992 a Rio de Janeiro ed entrata in vigore nel 1993, la Convenzione sulla Biodiversità si pone l'obiettivo di conservare la biodiversità (CBD), l'uso sostenibile degli ecosistemi, delle specie e dei geni, e l'equa distribuzione dei benefici derivanti dall'uso delle risorse genetiche.

Nell'aprile del 2002, i Paesi sottoscrissero l'impegno di ridurre in maniera significativa l'allora livello di perdita di biodiversità. Alla vigilia di Nagoya, dove si è svolta la X sessione della Conferenza dei Paesi firmatari della CBD, le principali agenzie per la conservazione della biodiversità hanno ammesso che tale obiettivo è stato mancato. Nonostante sia stato raggiunto qualche significativo successo in termini di salvaguardia di specie o ecosistemi particolari, la perdita di biodiversità procede a un ritmo ancora superiore a quello di dieci anni fa. Un recente articolo sulla rivista scientifica *Science* rivela che gli indicatori dei principali fattori di pressione della biodiversità (la distruzione degli *habitat*, l'inquinamento da azoto dei suoli e delle acque, la diffusione delle specie aliene invasive, i cambiamenti climatici, il sovra-sfruttamento delle risorse naturali) hanno mantenuto la loro intensità o l'hanno addirittura aumentata. Gli *habitat* naturali continuano a diminuire in estensione e integrità. Secondo la FAO, negli ultimi dieci anni sono stati distrutti mediamente 13 milioni di ettari di foreste l'anno. La distruzione, la degradazione e la frammentazione di fiumi, aree umide, praterie, barriere coralline e altri ecosistemi hanno ulteriormente contribuito alla perdita di biodiversità e alla caduta dei servizi ecosistemici.

A Nagoya è stato approvato un pacchetto di decisioni riguardanti l'accesso alle risorse genetiche e l'uso equo dei benefici derivanti dall'uso delle risorse genetiche (anche se il testo presenta qualche elemento di ambiguità). È stato approvato un piano strategico per la conservazione della biodiversità per il periodo 2011-2020 (anche se gli impegni per le singole nazioni e gli indicatori per misurare il grado di raggiungimento degli stessi impegni non sono molto chiari). Infine è stata adottata una moratoria degli esperimenti di geo-ingegneria (ossia gli interventi intenzionali di grande scala sul sistema climatico con lo scopo di diminuire gli impatti delle alterazioni ambientali, tra cui cambiamenti climatici), per via degli impatti che essi potrebbero causare alla biodiversità. La geo-ingegneria comprende, tra le altre cose, le tecniche per il sequestro di carbonio atmosferico nei vecchi giacimenti petroliferi, la riduzione della quantità di luce solare che raggiunge la crosta terrestre attraverso la formazione artificiale di sostanze schermanti negli strati alti della stratosfera, la fertilizzazione ferrica degli oceani per aumen-

tare la fotosintesi delle alghe e di conseguenza la riduzione dell'effetto serra, l'inseminazione delle nubi con sostanze che stimolano le precipitazioni. Molti programmi di ricerca potranno essere bloccati, anche quelli di piccola scala. Ma non è detto. Alcuni Paesi, tra cui gli USA, non hanno mai ratificato la Convenzione sulla Biodiversità e molte nazioni che l'hanno fatto non hanno mai considerato *legally binding*, ossia legalmente vincolanti, le decisioni assunte dalla CBD.

La Convenzione si trova nel mezzo di un processo di trasformazione, indirizzata verso l'integrazione delle preoccupazioni della perdita della biodiversità nelle politiche dei vari settori: agricoltura, industria, energia, turismo, trasporti, eccetera. In questo senso, lo studio della valutazione dell'economia dei servizi e dei beni generati dalla biodiversità (cibo, fibre, medicine, protezione del suolo, regimazione delle acque, cultura, turismo, mitigazione del clima locale e globale, sequestro del carbonio) può dare un impulso efficace.

La sedicesima sessione della Conferenza delle Parti (COP) dell'UNFCCC

La sessione di Cancun sul clima era chiamata a dare continuità al Protocollo di Kyoto (in scadenza a fine 2012) e a definire le azioni di lungo termine per contenere il riscaldamento del pianeta sotto i 2°C rispetto alla temperatura media globale dell'era pre-industriale (1750, anno dell'invenzione della macchina a vapore).

A Bali (Indonesia), nel 2007, erano stati definiti i quattro punti chiave che dovevano trovare una soluzione entro il 2009: taglio alle emissioni di gas-serra, «adattamento» ai cambiamenti climatici; sviluppo e trasferimento tecnologico nei paesi in via di sviluppo; rafforzamento di finanziamenti e investimenti per aiutare i paesi più poveri e più vulnerabili ai cambiamenti climatici.

Dopo l'insuccesso del *summit* del 2009 a Copenhagen, Cancun non era accompagnata da grandi aspettative. Il quadro politico ed economico globale alla vigilia della conferenza non era quello adatto per sanare le crepe sempre più larghe fra i gruppi negoziali: da una parte i paesi in via di sviluppo pretendono che i paesi industrializzati assumano *target* vincolanti di riduzione delle emissioni di gas-serra, ben più impegnativi di quelli di Kyoto, sulla base della "responsabilità storica" che essi hanno nell'accumulo dei gas-serra in atmosfera; dall'altra i paesi industrializzati chiedono a quelli in via di sviluppo di abbandonare l'idea di fare tutto come prima e alle super-economie emergenti di Cina, India, Brasile e altre ancora, di cominciare a farsi carico del problema. All'apertura del vertice, le dichiarazioni di Giappone e Federazione Russa di abbandonare l'intenzione di assumere impegni vincolanti per il post-Kyoto avevano gettato tutti nello sconforto. Tuttavia, *in extremis*, le parti sono riuscite a trovare un'intesa, approvando i cosiddetti *Cancun Accords*.

Questi accordi ribadiscono l'obiettivo per i paesi industrializzati di ridurre il livello delle emissioni di gas-serra del 1990 dal 25 al 40 per cento entro il 2020, istituiscono un fondo da 100 miliardi di dollari USA, dal 2020 in poi, per aiutare i paesi in via di sviluppo ad affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici, introducono un consenso per conservare e gestire in maniera sostenibile le foreste globali con l'obiettivo di mitigare i cambiamenti climatici (l'attuale livello di deforestazione e degradazione forestale globali sono causa del 15% delle emissioni globali di gas-serra.)

In molto ritengono gli accordi di Cancun alquanto deboli e inefficaci. Essi semplicemente rimandano molte delle decisioni che contano (chi taglia quanto e quando? chi sostiene e gestisce gli aiuti?) alla prossima sessione dell'UNFCCC, che si terrà a fine 2011 a Durban, Sud Africa. Pur essendo tali accordi molto lontani dall'essere perfetti (e la Bolivia si è formalmente opposta all'adozione), molti partecipanti al negoziato si sono detti soddisfatti. In effetti, considerando le premesse e le aspettative, possiamo considerare gli accordi di Cancun un buono risultato. Non salveranno il clima, ma almeno serviranno a ridare una possibilità al multilateralismo e una nuova credibilità all'ONU come *forum* dove si possono trovare soluzioni ai cambiamenti climatici. E al declino della biodiversità.

Lorenzo Ciccarese

Sommario

2	L'albero di Natale: simbologia e storia	LORENZO CICCARESE
4	ISPRA, soggetto nuovo, per rappresentare un punto di eccellenza anche nella ricerca	CRISTINA PACCIANI
6	Intervista al Direttore Generale dell'ISPRA, dott. Stefano Laporta	CRISTINA PACCIANI
8	Il lupo in Italia: convivenza e gestione dei conflitti	ETTORE RANDI
10	"Polizia faunistica": caccia e controllo di popolazione degli animali selvatici	SILVANO TOSO
12	La conservazione dei carnivori in Italia	PIERO GENOVESI
14	Una termocamera ad infrarossi per studiare da vicino gli ungulati	BARBARA FRANZETTI
16	Ricerca e monitoraggio dell'avifauna italiana per la corretta applicazione delle normative ambientali	FERNANDO SPINA
18	I censimenti invernali degli uccelli acquatici	NICOLA BACCETTI
20	La fauna selvatica ed i conflitti con le attività antropiche	ROBERTO COCCHI
22	Le specie di uccelli minacciati: il caso del Capovaccaio	ALESSANDRO ANDREOTTI
24	La conservazione di un endemismo italiano: il Capriolo italico	PAOLO MONTANARO
26	Due secoli di cambiamenti della biodiversità marina dell'Adriatico	OTELLO GIOVANARDI
28	Fotografie finaliste del Calendario ISPRA 2011	
31	La scienza a caccia di squali	LORENA CECCHINI
34	Dall'Italia al Sudafrica sulla scia dello squalo bianco	CHIARA BOLOGNINI
36	Impianti industriali: fondamentale la messa in sicurezza	GIULIANA BEVILACQUA
38	Monitoraggi ambientali, il rilancio passa dalla Green economy	CHIARA BOLOGNINI
40	Da Nagoya a Cancun	LORENZO CICCARESE
42	Specie aliene invasive e Convenzione di Berna	
43	Numeri e costi della biodiversità nazionale ed europea	ALESSANDRA LASCO
44	Globalizzazione: in futuro un aumento delle invasioni biologiche	PIERO GENOVESI
46	IdeAgenda: ARPA/APPA	MILA VERBOSCHI
48	IdeAgenda: Calendario	FABRIZIO FELICI
51	IdeAgenda: Prossimamente nel Mondo	SANDRA MOSCONE STEFANIA FUSANI
55	IdeAgenda: Spazio Internazionale	SANDRA MOSCONE

Direttore Responsabile
Renata Montesanti

Redazione
Cristina Pacciani
(*Caporedattore*)

Giuliana Bevilacqua,
Lorena Cecchini,
Alessandra Lasco,
Filippo Pala,
Anna Rita Pescetelli

ideAgenda
Fabrizio Felici
Stefania Fusani,
Sandra Moscone,
Mila Verboschi

Hanno collaborato a questo numero
Roberto Crosti

Segreteria di redazione
Daniela Nutarelli

Progetto grafico e impaginazione
Franco Iozzoli
Elena Porrazzo

Fotografie
Archivio fotografico ISPRA
Paolo Orlandi

Foto eventi
Paolo Moretti

Elaborazione di copertina
Franco Iozzoli

Documentazione fotografica
Daniela Nutarelli

Amministrazione
Olimpia Girolamo

Distribuzione
Michelina Porcarelli

Stampato da C.S.R. srl
Via di Pietralata, 157
00158 Roma

Stampato su carta prodotta in ambiente neutro senza acidi (acid free) ed ECF (Elemental Chlorine free)

Registrazione Tribunale Civile di Roma n. 84/2004 del 5 marzo 2004

La rivista è gratuita.
Chi volesse riceverne una copia può inviare una mail a:
daniela.nutarelli@isprambiente.it

